

Testimonianza di Francesca, una ragazza di Rovereto che è stata in Brasile a marzo insieme a Michela D., Michela Z. e Tommaso, grazie al "Progetto giovani solidali" e che ha rifatto l'esperienza in ottobre con due amiche.

Ciao Myriam!

Come stai? Meglio come state? Ho vostre notizie da Lorenzo, (il volontario italiano da due anni in Brasile) Non sai quanto mi piacerebbe essere ancora lì con voi, ma il ritorno in Italia era inevitabile.

Anche questa volta il rientro è stato strano Riabituarsi alla solita vita, famigliari, amici di sempre, studio, è stato entrambe le volte un po' traumatico perché dopo un mese lontana e dopo un'esperienza di volontariato, torni cambiata e ti accorgi di esserlo dopo che ti sei confrontata con la realtà di Trento e Rovereto.

Molto difficile è rispondere alla domanda "**cosa hai fatto?**" Questa mentalità occidentale che deve vedere sempre il lato materiale delle cose e mai quello umano; io, a questa domanda rispondo che: ho amato, ho osservato, ho pianto, ho riso, ho abbracciato, ho mangiato, ho sognato, ho viaggiato, ho respirato, ho sorriso, ho ballato, ho dormito, ho visto la vita in tutte le sue sfumature, a volte anche traumatiche, triste e piena di rabbia, ma più ricca di momenti di gioia e condivisione.

Questa volta, più di quando sono venuta a marzo, mi sono accorta di come la gente del posto è come il paesaggio che vedevo ogni mattina sul poggiolo di casa, ogni giorno aveva colori diversi..., allo stesso modo la gente ha colori diversi, c'è lo scuro, ma anche la bimba mulatta con i capelli biondi e gli occhi azzurri, ci sono i magri e i cicciotti, quelli che sono educati e rispettosi e quelli che invece appena possono ti fregherebbero. Ma la cosa che più mi ha colpito sono i loro occhi che hanno un velo di tristezza sempre, sono enormi e tendenzialmente scuri e ci leggi la rassegnazione, ma questo l'ho notato soprattutto negli occhi degli uomini e delle donne che vivono alla Grotta, ma non negli occhi dei soci. Negli occhi di Rivaldo e Geraldo ci leggevo tanta speranza e voglia di migliorare ed è una cosa bellissima.

Un giorno, tornando a casa dal lavoro con Cenilda, ci siamo fermate a guardare Maragogi da una collinetta al bivio per la Grotta e lei mi ha chiesto se anche in Italia è così bello; io di risposta, abbagliata da quello che vedevo alla luce del tramonto, le ho detto di no e lei, fiera del posto dove vive, mi ha risposto che è felice di vedere tutti i giorni quella meraviglia. Mi ha sorpreso questa sua risposta e mi ha fatto riflettere su come noi crediamo che loro siano infelici, ma non è sempre così e dovremmo renderci conto anche di questo.

Ma come sempre, chi mi ha sorpreso di più, sono stati i bambini. Una sera, Valerì ha festeggiato il suo dodicesimo compleanno e con Lorenzo siamo andati a cantarle con la chitarra "parabens" e poi altre canzoni e al taglio della torta e dei dolcetti mi sono seduta vicina a Vao, che con i suoi due occhioni teneri mi fa sempre sciogliere il cuore.

Quando poi gli hanno dato il piattino con la fetta di torta e il suo pasticcino si è accorto che io non avevo il piatto e, senza pensarci due volte, si è girato verso di me e mi ha offerto la sua torta con una generosità che mi ha bloccata e commossa tantissimo.

Una volta a casa mi sono chiesta se noi qui in Italia avremmo fatto la stessa cosa, e se sì, se l'avremmo fatto con lo stesso spirito di questo piccolino di 5 anni.

Basta, altrimenti mi commuovo di nuovo e mi viene un sacco di nostalgia.

Volevo ringraziarti per avermi permesso di venire a fare un'altra esperienza, forse più viva di quella di marzo e ti ringrazio per la tua disponibilità, davvero grazie!

Un abbraccio forte a te, suor Soccoro e suor Annamaria.

FRANCESCA